

Il ruolo. Per Ue e Ocse le Casse sono soggetti di sviluppo delle economie da agevolare nel loro percorso

Un'aspirazione istituzionale

Svolta possibile con veicoli ad hoc per la destinazione delle risorse

di **Andrea Camporese**

Non si può fare previdenza inseguendo la finanza, non si può negare che in tutti i Paesi avanzati i fondi previdenziali costituiscono fondamentali assi economici. Tra queste due polarità si dovrebbe muovere un ragionamento che, partendo dal bene dei professionisti iscritti agli enti privati e privatizzati, arriva al bene dell'Italia.

L'Unione europea e l'Ocse da tempo discutono sul tema degli investitori istituzionali di lungo periodo, li considerano elementi importanti di sviluppo delle economie, ritengono che debbano essere agevolati nel loro percorso.

Purtroppo, da troppi anni in Italia, i nostri appelli sono caduti nel vuoto, considerandoci sostanzialmente acquirenti di debito pubblico che pur detentiamo in una misura vicina ai 10 miliardi sui 61 di patrimonio complessivo del sistema Casse privatizzate.

Il codice di autoregolamentazione degli investimenti, che Adepp ha adottato tre anni fa, le direttive degli organi vigilanti, le esperienze internazionali, hanno portato a portafogli molto più diversificati, controllati nel rischio, rigorosi nei processi di implementazione. È la strada giusta per attenuare la volatilità dei mercati e fornire ai nostri iscritti le migliori prestazioni possibili in un periodo nel quale le professioni hanno per-

TRA I NODI

Una tassazione sulle rendite che allinea il settore ai fondi speculativi e la mancanza di qualsiasi ammortizzatore pubblico

so fino al 40% dei redditi medi.

La nostra insistenza e resistenza rispetto a una tassazione sulle rendite finanziarie che ci allinea ai fondi speculativi, corrisponde non solo a una palese ingiustizia che ci vede largamente i più tassati d'Europa (in 17 Paesi la tassazione è zero), ma vuole far emergere contraddizioni ormai insostenibili.

Le leggi di privatizzazione ci impediscono di ricevere aiuti dallo Stato, i professionisti italiani sono privi di qualsiasi ammortizzatore pubblico: nel pieno della crisi abbiamo aumentato di 250 milioni di euro lo stanziamento a favore del welfare, ovviamente mantenendo separata previdenza e assistenza.

Una diversa tassazione e la creazione di strumenti specifici di investimento sull'economia reale italiana potrebbero portare a un cambio di passo importante. Infrastrutture, energie alternative, reti digitali, edilizia sociale, sono solo alcuni dei capitoli nei quali l'interesse della collettività può coincidere con l'interesse degli iscritti. Certo servono veicoli che non siano solo preconfezionati, che possano armonizzarsi con la struttura dei portafogli in essere, che tengano conto del rapporto rischio/rendimento del sistema previdenziale, che siano coerenti con le necessità bilancistiche e con la curva delle passività che dovremo pagare in futuro.

In questo senso il dialogo è fondamentale. Se il contesto cambierà, l'Adepp e i singoli enti potranno suggerire e confrontarsi in sede governativa senza pregiudizi reciproci. L'alternativa è un'autonomia gestionale viziata da interventi esterni di dubbia costituzionalità e legittimità non in linea con andamenti europei di segno totalmente contrario.

Aver ottenuto l'inclusione dei professionisti nel sistema

dei fondi messi a disposizione dall'Europa rappresenta un grande successo. Se guardiamo alle motivazioni di fondo che hanno portato a questo risultato, che ha visto Adepp in prima fila come pubblicamente dichiarato dal vice-presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, troviamo un riconoscimento pieno della spinta economica delle professioni e degli enti che le rappresentano.

L'apertura definitiva delle frontiere alla circolazione del lavoro, il riconoscimento della reciprocità dei titoli di laurea, la generazione della tessera professionale europea, spingono in ben altra direzione. È amara la constatazione che, nel percorso tra Bruxelles e Roma, si perdono notizie importanti, relegate a collaterali, mentre rappresentano scelte molto rilevanti validate dal Parlamento europeo.

Non è più tempo di guerre di posizione. Le poche risorse a disposizione diventano essenziali, una semplice osservazione delle pratiche di investimento previdenziale degli altri Paesi dovrebbero essere sufficienti a convincerci. Nessuno ha mai pensato di essere infallibile o che il nostro sia il migliore dei mondi possibili, ma la sperequazione è divenuta insostenibile.

Verrà un momento in cui la stessa politica che chiede consenso elettorale dovrà rispondere alle famiglie di due milioni di professionisti impegnati in una battaglia quotidiana senza precedenti. L'idea della casta è stata spazzata via dalla realtà, deve crescere una nuova socialità, protezioni specifiche per il lavoro non dipendente, nuovi patti generazionali. Non lasciamo che la diffusa demagogia travolga un tempo in cui è ancora possibile agire.

Presidente Adepp

Il pilastro «privato»

ADERENTI

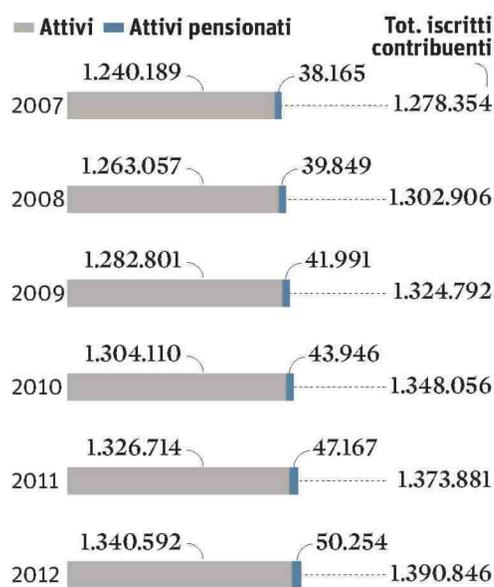
La composizione dell'Adepp nel 2012 per numero di iscritti contribuenti

Categorie professionali	Enti	%
Medici e odontoiatri	Enpam	21,14
Agenti e rappresentanti	Enasarco	14,44
Avvocati	Cf	9,40
Ingegneri e architetti	Inarcassa	9,35
Orfani sanitari (assistenza)	Onaosi	9,29
Geometri	Enpaf	5,15
Farmacisti	Cipag	4,83
Dottori commercialisti	Cnpadc	3,31
Giornalisti (assistenza)	Casagit	3,12
Agrotecnici e agrotec. laureati	Enpaia/1	2,55
Psicologi	Enpap	2,50

Categorie professionali	Enti	%
Fondo spediz. e corrieri	Fasc	2,18
Giornalisti (gest. separata)	Inpgi/2	1,73
Giornalisti	Inpgi/1	1,67
Veterinari	Enpav	1,62
Ragionieri e periti comm.	Cnpr	1,57
Infermieri	Enpapi	1,54
Consulenti del lavoro	Enpacl	1,43
Pluricategoriale	Epap	1,14
Periti industriali e laureati	Eppi	0,83
Biologi	Enpab	0,66
Notai	Cnn	0,28
Periti agrari e agrotec.	Enpaia/2	0,26

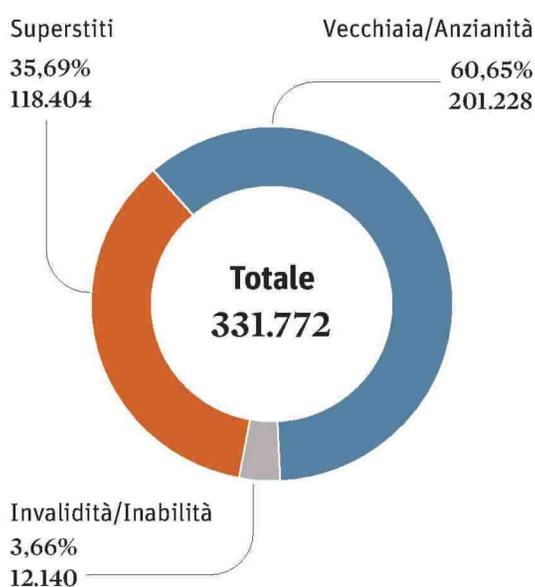
IN CRESCITA

Gli iscritti alle gestioni dell'Adepp dal 2007 al 2012



TIPOLOGIA DI TRATTAMENTI

Composizione delle prestazioni Ivs nel 2012



IMPORTI TOTALI

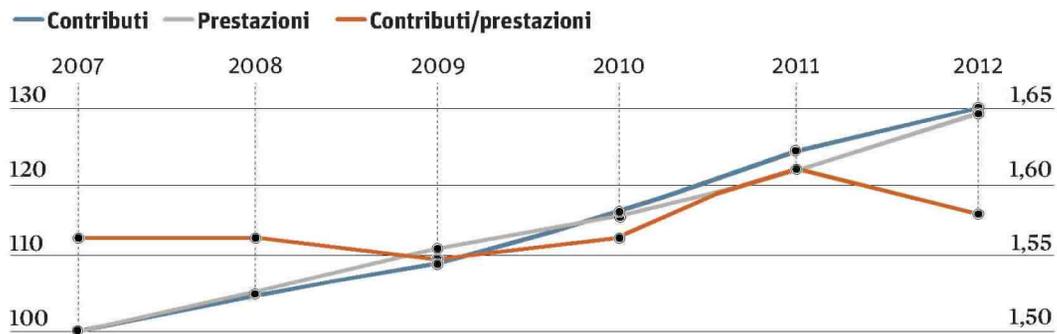
Contributi e prestazioni previdenziali 2007-2012 e il rapporto (in milioni di euro)

Anno	Contributi Ivs	Prestaz. Ivs	Contributi/prestazioni
2007	5.754	3.665	1,57
2008	6.016	3.857	1,56
2009	6.294	4.060	1,55
2010	6.655	4.246	1,57

Anno	Contributi Ivs	Prestaz. Ivs	Contributi/prestazioni
2011	7.145	4.443	1,61
2012	7.513	4.734	1,59
Var. '07-'12	30,58%	29,17%	1,09%
Var. '11-'12	5,15%	6,56%	-1,32%

ANDAMENTI A CONFRONTO

Contribuzioni e prestazioni in numeri indice (scala sinistra) e rapporto contributi/prestazioni (scala destra)



Fonte: Terzo rapporto sulla previdenza privata italiana - Adepp



Portafogli sicuri. Sono diversificati e rigorosi per attenuare la volatilità dei mercati e garantire alte prestazioni agli iscritti in una fase in cui le professioni hanno perso fino al 40% del reddito

